

# Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In rialzo Mib a 1336 (+0,23%)	In lieve calo Marco a quota 957	In calo In Italia 1530 lire

Via all'emissione di 5 miliardi di dollari aumentata alla fine di 500 milioni. Molto alti i rendimenti dei titoli decennali e trentennali rispetto ai prezzi americani

Operazione simultanea a Londra, Wall Street e Tokyo. Barucci: «È la fiducia nell'azione del governo». Ma l'Italia teme ancora il declassamento delle agenzie di «rating»

## Il prestito italiano seduce i mercati «Global bond» a ruba e il Tesoro decide di indebitarsi di più

È scattata l'operazione «global bond», il prestito italiano di 5 miliardi di dollari lanciato a Londra, New York e Tokyo. Domanda superiore alle aspettative, tutto esaurito sui mercati internazionali. Rendimenti molto vantaggiosi rispetto ai titoli Usa, ma premio da paese ancora in bilico. Alla fine il Tesoro ha aumentato di 500 milioni di dollari l'offerta dei «trentennali». Barucci: «Premiata la nostra credibilità».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

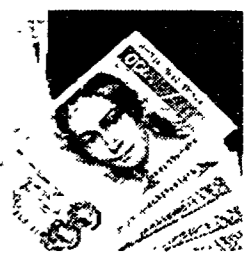
ROMA. L'euforia dilaga e a New York il bond italiano fa nascere di colpo le speranze di essere usciti definitivamente dalla plumbata atmosferica delle settimane della crisi valutaria. Alla vigilia dei viaggi di Ciampi negli States e dei suoi incontri con Clinton è il miglior biglietto da visita con la finanza americana, e poi quelle europea e giapponese, che sguellano il successo di titoli da sottoscrivere al volo visti gli alti rendimenti. E così è effettivamente stato. Il bond del Tesoro non è un'arma segreta, bensì un prestito obbligazionario in dollari con il quale l'Italia cerca di allungare (di poco) la scadenza del debito (oggi sul filo del tre anni) e di raccogliere capitali all'estero scommettendo sulla stabilità del cam-

### L'Onu contro il G7 «Imposta patrimoniale e più spesa pubblica»

ROMA. L'Onu ritiene che una imposta sul patrimonio mobiliare e un incremento della spesa pubblica finanziato dalle privatizzazioni debba sostenere la lotta alla disoccupazione. Nel rapporto 1993 pubblicato dall'Unctad (la conferenza delle Nazioni unite sul commercio e lo sviluppo), sotto tiro sono state messe le politiche economiche dei paesi industrializzati che non riescono ad uscire dalla stessa logica che ha portato alla recessione generalizzata. Il dilemma di fronte a tutti i governi è questo: una politica di bilancio espansionistica ridurrebbe la disoccupazione ma farebbe aumentare il disavanzo e il debito pubblico (oltre ai tassi di interesse); dall'altro lato, una politica di austerità aumenterebbe la disoccupazione. Non far nulla provocherebbe sia un aumento dei disoccupati che una crescita del debito pubblico (i disoccupati vanno finanziati).

prezzo sarà fatto questa mattina, ma le due banche d'affari americane Goldman Sachs e Salomon Brothers che guidano il collocamento simultaneo a Londra, New York e Tokyo hanno previsto un rendimento di 62-64 punti base sul decennale del Tesoro Usa e di 80-82 punti base sul treasury bond trentennale emesso negli States. Una prospettiva molto seducente garantita appunto da un premio piuttosto alto che, come ricordano alcuni esperti, incorpora tutta la difficoltà di un paese che non si trova più in cima alle classifiche del rating internazionale. L'emissione è stata interamente sottoscritta. Di più: la domanda in eccesso ha fatto sfondare il muro dei 5 miliardi di dollari. A fine giornata la notizia allegra (in dal mattino è stata confermata: tanta è stata la richiesta a Wall Street che il Tesoro ha aumentato l'emissione dei titoli trentennali di 500 milioni di dollari. Totale dell'emissione circa 8400 miliardi di lire. Già alla vigilia, il Tesoro aveva aumentato il valore dell'emissione trentennale da 1,5 a 3 miliardi di dollari in seguito alle pressioni di acquisto proprio da parte americana. Gli investitori americani si sono aggiudicati il 40% dell'intera

emissione. Alla Goldman Sachs parlano di *blow out*, «spazzar via» tanto è stata schiacciata la domanda. Dalla City londinese partono però lunghe bordate: alcuni banchieri sostengono che il Tesoro ha praticamente regalato l'emissione facendo guadagnare un sacco di soldi a chi guida il collocamento. Nel lungo termine l'Italia ha raccolto fiducia, ma c'è anche una ragione tecnica di un tale successo: la curva dei tassi Usa ha ricordato la *merchant bank*, è attualmente collocata sulle scadenze più lunghe ai livelli più bassi degli ultimi vent'anni. «In presenza di aspettative di una tendenza non inflazionistica di lungo periodo, gli investitori statunitensi sono molto attratti da una tale forma di investimento». Il ministro Barucci è euforico nonostante si renda perfettamente conto della limitatezza quantitativa dell'operazione. Ha promesso una politica «globale» per il debito piazzato all'estero con importanti novità. Soddisfatta anche Bankitalia. Dall'andamento della giornata si è capito che il Tesoro ha sfruttato un momento ottimo per piazzare l'emissione, ma pur avendola alla fine potenzialmente, non vuole esagerare sa-



### Il marco schiaccia il dollaro E la lira ne approfitta

Massicce vendite di marchi da parte di banche centrali e istituti di credito hanno indebolito il dollaro precipitando sotto gli 1,60 marchi dagli 1,6160 di martedì. La lira ha accusato il contraccolpo: il marco è avanzato fino a 959 lire per poi nascerarsi a quota 957,01 lire nelle quotazioni indicative di Banca d'Italia. La divisa italiana si è mossa all'unisono con il franco francese, sceso sul marco in mattinata fino a 3,4949 franchi e poi risalito a 3,48. Sul fronte del cambio con gli Usa la divisa italiana ha beneficiato del crollo del dollaro sceso a 1530,54 lire (1536,25).

Valanga di richieste per la quarta tranche del Btp decennali al 10% di nominale offerti ieri per 2.500 miliardi: La richiesta è ammontata a 4.825 miliardi e i rendimenti sono risultati in crescita di quasi tre quarti di punto: 8,15% è infatti il rendimento annuo netto (9,43 quello lordo), contro il 7,42% dell'asta precedente. I titoli, a scadenza 1 agosto 2003, sono stati aggiudicati ad un prezzo del 105,05%.

### Btp: valanga di richieste e rendimenti in crescita

### Fs: sciopero dei macchinisti dalle 21 del 18 alle 18 del 20

Le Fs tuttavia, assicureranno il servizio di tutti i treni Eurocity ed Intercity, dei treni pendolari, dei treni che ad inizio sciopero risulteranno in viaggio e dei principali treni internazionali notturni.

Le Ferrovie dello Stato comunicano che il Coordinamento nazionale macchinisti uniti (Comu) ha indetto uno sciopero del personale di macchina sull'intera rete, dalle ore 21 del 18 settembre alle ore 18 del 20 settembre.

### In rialzo ad agosto i consumi elettrici

La richiesta di energia elettrica in Italia ad agosto è stata di 17,3 miliardi di kWh con un incremento dell'1,7% rispetto all'agosto 1992. L'incremento si ridimensiona in un più contenuto 0,8% se si tiene conto della diversa composizione del calendario nei due anni. I consumi di energia elettrica per usi civili, che hanno risentito, tra l'altro, della temperatura atmosferica più fresca verificatasi nel mese, sono aumentati solo del 2-3%. Gli usi industriali, a parità di giorni lavorativi, hanno fatto registrare una flessione intorno al 2%, a conferma della fase stagnante che sta attraversando l'economia italiana. A livello territoriale variazioni positive nel centro-nord (+2,2%), nel centro-sud (+1,7%) e in Sicilia (+0,2%), mentre la Sardegna continua a far scontare consumi in flessione.

L'operazione, in casa Fininvest, che sposta il controllo della Mondadori alla Silvio Berlusconi Editore ha ottenuto il via libera alle norme «Antitrust» dal Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello che, tuttavia, si è riservato «ogni autonoma valutazione di conformità» rispetto alla legge sull'editoria. Santaniello ha deciso di «non avviare l'istruttoria» essendo un'operazione infragruppo.

### Santaniello: Mondadori-Sbe non viola l'Antitrust

L'operazione, in casa Fininvest, che sposta il controllo della Mondadori alla Silvio Berlusconi Editore ha ottenuto il via libera alle norme «Antitrust» dal Garante per l'editoria Giuseppe Santaniello che, tuttavia, si è riservato «ogni autonoma valutazione di conformità» rispetto alla legge sull'editoria. Santaniello ha deciso di «non avviare l'istruttoria» essendo un'operazione infragruppo.

### L'Olivetti entra nel mercato dei «pc» in Giappone

prevista è di 10mila unità l'anno. Il modello più economico costa 248 mila yen, circa 3,5 milioni di lire. Le vendite avverranno anche per telefono. La decisione della Olivetti, che fa seguito a quelle recenti delle americane Compaq e Dell, è destinata, a scatenare una guerra non solo per la conquista del mercato ma anche per i prezzi più concorrenziali.

La Olivetti corp. of Japan è entrata sul mercato giapponese del personal computer mettendo in vendita 32 modelli di «pc» inclusi Modulo, Suprema e il notebook Philips costruiti in Italia dalla Ing. C. Olivetti. La vendita prevista è di 10mila unità l'anno. Il modello più economico costa 248 mila yen, circa 3,5 milioni di lire. Le vendite avverranno anche per telefono. La decisione della Olivetti, che fa seguito a quelle recenti delle americane Compaq e Dell, è destinata, a scatenare una guerra non solo per la conquista del mercato ma anche per i prezzi più concorrenziali.

### Milano assicurazioni (Fondaria) conti ancora in «rosso»

riunitosi dopo l'assemblea in cui i soci hanno deliberato l'aumento di capitale, ha esaminato il bilancio semestrale. Il totale della raccolta dei premi è di 719,5 miliardi (+13,84%), nei rami danni si sono raccolti premi per 612,8 miliardi (+8,47%) e nel ramo vita per 96,5 miliardi (+74,49%).

Un risultato in rosso per 25,6 miliardi e una raccolta in crescita del 14% sono i dati più salienti del primo semestre 1993 per la Milano assicurazioni. Il consiglio di amministrazione della compagnia del gruppo Fondaria, riunitosi dopo l'assemblea in cui i soci hanno deliberato l'aumento di capitale, ha esaminato il bilancio semestrale. Il totale della raccolta dei premi è di 719,5 miliardi (+13,84%), nei rami danni si sono raccolti premi per 612,8 miliardi (+8,47%) e nel ramo vita per 96,5 miliardi (+74,49%).

MARCO TEDESCHI

### Bianchi: «Il Tus non calerà» Secondo l'Abi i tassi medi praticati dalle banche possono scendere ancora

ROMA. «I tassi medi praticati dalle banche sui prestiti alla clientela possono ancora scendere, dopo la riduzione di prime e top rate seguita al nuovo taglio del tasso di sconto. Lo ha detto il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, nel corso della conferenza stampa seguita al comitato esecutivo dell'Abi di ieri. Tra luglio e agosto i tassi attivi medi ponderati sono scesi di 66 centesimi, a fronte di un calo del Tus, deciso a luglio, di un punto. «Nella prima decade di settembre questo divario è stato recuperato. Poi c'è stato il nuovo ribasso del tasso di sconto: tra la fine di settembre e i primi quindici giorni di ottobre l'effetto di questa manovra si ripercuoterà per intero sui tassi bancari». Secondo il presidente dell'Abi non ci sono, oggi, ulteriori spazi per la riduzione del tasso di sconto. «In Italia è pari all'8,50%, in Germania al 6,25%. Bisogna valutare il differenziale di rischio tra lira e marco: due punti equivalgono

### E i creditori esteri dei Ferruzzi si riuniscono per negoziare meglio con Cuccia Ferfin, patto di sindacato tra le banche? Ancora nebbia sul nuovo Banco di Sicilia

«Non ne so nulla». I vertici di Credit e Mediobanca non escludono ma neanche confermano l'ipotesi di un patto di sindacato tra le banche creditrici della Ferfin per la trasformazione dei crediti in capitali di rischio. Intanto le banche estere si riuniscono per negoziare meglio con Mediobanca. E sul Banco di Sicilia cominciano ad uscire allo scoperto le banche che dovranno partecipare al suo salvataggio.

razione del colosso chimico. Entro una quindicina di giorni, si apprende da fonti estere, le banche dovrebbero dar vita ad uno «steering committee» per riuscire ad avere voce unica nei contatti, «fino ad ora troppo sporadici», con l'istituto di via Filodrammatici. «Tra le banche sta maturando un forte consenso sull'opportunità di organizzarsi in comitato - spiegano le stesse fonti - rendiamo conto che non abbiamo gli strumenti di lavoro adatti per seguire questa vicenda. Del resto, se non si facesse così, crediamo che sarebbe molto difficile far accettare alle banche estere, esposte per circa 6-8 miliardi di lire, un piano di ristrutturazione alla cui formulazione non hanno potuto partecipare». A poco meno di una settimana dall'assemblea che dovrebbe sancire il rilancio, la situazione intorno al Banco di Sicilia si mantiene fluida, anche se il sistema bancario non ha ancora preso una decisione

pa - ha concluso - allora riguarda più l'intero sistema che una singola banca». Secondo il direttore generale della Cariplo, Sandro Molinari, «la nostra rinuncia non pregiudica un possibile intervento in pool». Mentre per Ferrarini (Comit) «ci sono stati contatti ma informali». Al termine dei lavori dell'esecutivo, Penarolo ha escluso l'ipotesi del commissariamento per la banca siciliana. «Per il Banco di Sicilia non si arriverà certamente alla nomina del commissario. Il discorso riguarda comunque la Banca d'Italia, ma nell'eventualità di un intervento da parte del sistema, questo dovrà coinvolgere più istituti». Tra questi non figurerà tuttavia la Sicilcassa: la «consorella» siciliana del Banco, ha affermato il suo presidente, Giovanni Ferraro, «non ha alcun interesse ad intervenire nell'istituto. D'altronde, non ci è stato chiesto e rimaniamo alla finestra».

### Crisi Volkswagen Vendite in calo e utili a rischio

WOLFSBURG. La situazione della Volkswagen sul fronte degli utili è «grave». È quanto ha ammesso il presidente della casa tedesca in un incontro con i dipendenti. Le forniture della Vw nei primi otto mesi dell'anno sono diminuite del 13% rispetto al corrispondente periodo del 1992, scendendo a 2,1 milioni di auto. Nella sola Europa occidentale, le forniture sono crollate del 20% a 704.000 unità, ma la quota di mercato è rimasta stabile attorno al 16,5%. In Germania, ha sottolineato tuttavia Piech, la posizione della Vw è peggiorata: la quota di mercato è scesa dello 0,4% al 20,5% a fronte di un calo delle consegne del 24% a 651.000 unità.

### Chiesta la liberalizzazione dei servizi a terra. Il caso Fiumicino sul tavolo di Saja Aeroporti, Cee e antitrust contro i monopoli Le compagnie straniere sul piede di guerra

ROMA. Aeroporti di Roma ha presentato lunedì al Tar del Lazio il ricorso di merito contro una sentenza (provvisoriamente sospesa) dell'Antitrust che la obbliga a pagare una multa da 1,7 miliardi. La società di gestione dell'aeroporto di Fiumicino è accusata di approfittare della sua posizione monopolistica per imporre prezzi esorbitanti alle compagnie che utilizzano lo scalo romano. È tutto regolare - contrattacca il direttore generale Luigi Bonazzi - È vero, abbiamo il monopolio delle attività aeroportuali a Fiumicino, ma solo perché ce lo ha assegnato la legge. Vogliono aprire il mercato? Siamo pronti a confrontarci con la concorrenza, ma prima è necessario modificare le norme. Anche l'accusa di chiedere prezzi eccessivi viene rinviata al mittente: «Le tariffe non ce

le inventiamo a casaccio. C'è la supervisione del ministero dei Trasporti che ne ha sempre dichiarato la congruità - sostiene Bonazzi - Siamo in linea con che Aeroporti di Roma nel 1992 ha fatturato per il solo handling 312 miliardi. Molte compagnie, a cominciare da British da cui vengono le pressioni più forti, intenderebbero creare un proprio spazio autonomo a Fiumicino, un hub dove curare direttamente i rapporti con i propri passeggeri, dall'accettazione alla pulizia dell'aereo. Problema di contenimento delle spese, ma anche di immagine, di costruire un rapporto più stretto con i propri clienti, senza dover dipendere da un'altra società per un tipo di assistenza, ad esempio l'accettazione, che spesso può fare la differenza di qualità tra una compagnia ed un'altra.

scaramucce locali piuttosto che con clamorosi scontri in campo aperto. Anche perché la liberalizzazione dei servizi a terra porterà con sé non pochi problemi. Tecnici: l'aeroporto di Fiumicino è sottoposto per lavoro e non sarà facile trovare spazio per tutte le compagnie che lo richiederanno. Economici: non è detto che la frammentazione dei servizi di assistenza consenta alla fine risparmi significativi a tutti. Ma anche sociali: la liberalizzazione determinerà inevitabilmente esuberanti di personale agli Aeroporti di Roma. I sindacati sono preoccupati e Bonazzi non si fa pregare due volte: «Bisogna tener presente tutti i termini della questione, anzitutto il mantenimento dei livelli occupazionali». Come dire: «Care compagnie, volete gestirvi direttamente i servizi a terra? Allora assumete i lavoratori oggi impegnati in queste attività».

siva dell'industria nazionale, analogamente a quanto avvenuto negli altri paesi. È necessario, secondo Fabiani, garantire una programmazione pluriennale della spesa: «questo è un mercato dove non c'è offerta ma solo domanda. Le aziende costruiscono in base a precise direttive dei committenti. Altro punto che dovrà essere analizzato riguarda l'adeguamento del volume delle esportazioni che dovrà per forza passare attraverso una riduzione dei vincoli attualmente esistenti ad un livello non superiore a quello degli altri paesi europei. Nel futuro di Finmeccanica, comunque, c'è anche l'internazionalizzazione attraverso alleanze con società estere. Intanto, è stato prorogato l'affitto alla Finmeccanica delle aziende ex Efim. «Per ragioni tecniche - ha spiegato il liquidatore Predieri - stavolta non è stato posto un limite temporale.

### Aziende ex Efim della Difesa Fabiani: «Maggior libertà di esportare, ma anche certezza sulle commesse»

ROMA. L'industria nazionale della difesa è stata colpita da una grave crisi economica legata principalmente ad una forte riduzione delle commesse. Le spese per ammodernamento delle forze armate si sono ridotte nell'ultimo quinquennio del 50%. Per far fronte a questo scenario, Finmeccanica ha avviato il piano di riassetto e ristrutturazione delle industrie del settore che fanno parte del gruppo. Il primo passo di questo processo sarà l'integrazione delle aziende ex Efim in procinto di passare a Finmeccanica: lo ha detto ieri l'amministratore delegato di Finmeccanica, Fabiano Fabiani, davanti alla commissione Difesa del Senato. Fabiani ha sottolineato che il passaggio delle aziende ex Efim in Finmeccanica costituirà la realizzazione, anche in Italia, di un operatore che rappresenti i due terzi dell'offerta complessiva dell'industria nazionale, analogamente a quanto avvenuto negli altri paesi. È necessario, secondo Fabiani, garantire una programmazione pluriennale della spesa: «questo è un mercato dove non c'è offerta ma solo domanda. Le aziende costruiscono in base a precise direttive dei committenti. Altro punto che dovrà essere analizzato riguarda l'adeguamento del volume delle esportazioni che dovrà per forza passare attraverso una riduzione dei vincoli attualmente esistenti ad un livello non superiore a quello degli altri paesi europei. Nel futuro di Finmeccanica, comunque, c'è anche l'internazionalizzazione attraverso alleanze con società estere. Intanto, è stato prorogato l'affitto alla Finmeccanica delle aziende ex Efim. «Per ragioni tecniche - ha spiegato il liquidatore Predieri - stavolta non è stato posto un limite temporale.